

LUIGI ROSSINI : un incisore dell'Ottocento

di Angelo Pinci

Il 22 aprile 1857 moriva Luigi Rossini, uno dei più importanti incisori dell'Ottocento. Nacque a Ravenna nel 1790; frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Bologna e l'università. Vincitore di un concorso per un "pensionato" nell'Accademia Italiana, appena ventenne si trasferì a Roma. Divenne architetto, ma non trovò lavoro, così, affascinato dalle stampe delle antichità di Roma eseguite da Giovan Battista Piranesi, uno dei più grandi incisori di tutti i tempi, decise di dedicare la sua vita esclusivamente all'arte dell'incisione.

Il suo primo lavoro risale al 1815 e fu la pubblicazione di una serie di prospettive di Roma, incise a contorno e colorate. Nel 1817 pubblicò una "Raccolta di 50 principali vedute di antichità tratte da' scavi fatti in Roma in questi ultimi tempi" incise all'acquaforte.

Col ricavato delle vendite poté intraprendere la sua prima grande opera delle "Anti-

chità romane" (1822) in 101 vedute. Quest'opera gli dette fama e denaro, come egli stesso scrisse nel 1830 al conte Carlo Mazzucchelli, che stava scrivendo una biografia degli italiani illustri viventi: «101 vedute che furono di molto aggradimento mi fruttarono, e mi fruttano ancora, molte migliaia di scudi». Rossini poté così permettersi l'acquisto di una casa in via Sistina, dove andò ad abitare con la moglie Francesca Mazzoni, di Genzano, e quattro figli. Nel 1826 eseguì una delle sue opere più belle: "Le antichità dei contorni di Roma, ossia le più famose città del Lazio: Tivoli, Albano, Castel Gandolfo, Palestrina, Tuscolo, Cori e Ferentino". L'opera comprende 73 incisioni di grande formato, sei delle quali sono dedicate a Palestrina. Si tratta sicuramente delle più belle e rare incisioni della città mai realizzate. Riportiamo le didascalie originali delle tavole: "Tav. 64: Veduta panoramica di Prene- ste; medaglia dell'edile curule M. Plet. Cestiano con timpano

del tempio; denario della Gente Pletoria in cui vedesi la sorte mensa che attornia la basilica della Fortuna, Pal. 5 o 7; medaglia all'originale di Domiziano; Tav. 65: Piazza di Palestrina costruita sulle rovine del famoso Tempio della Fortuna Prenestina; Tav. 66: Interno del Cortile del Seminario ove si veggono gli avanzi del Delubro inferiore del Tempio della Fortuna Prenestina; Tav. 67: Interno della Basilica della Fortuna Prenestina ove si consultavano le sorti. Alla metà delle colonne evvi una moderna volta che forma il tinello; Tav. 68: Veduta dell'Emiciclo antico a foggia di teatro nella sommità del Tempio della Fortuna Prenestina, sopra del quale evvi costruito il Palazzo Baronale Barberini; Tav. 69: Ristauo del Tempio della Fortuna Prenestina.

Dopo aver disegnato i ruderi esistenti ed aver veduti i restauri fatti da celebri architetti e le memorie degli antichi scrittori che qui si riportano, ne ho combinato il presente disegno. Stato attuale spoglia-



Veduta del Palazzo Barberini - Incisione di Luigi Rossini, 1826.

to delle fabbriche moderne". Sulle tavole 65-66-67 e 68 è scritto "Al naturale" e su tutte "Rossini disegnò e incise, Roma 1826". Rossini, infatti, fu educato alla scuola del vero e fu artista lineare, che studiò le architetture antiche e ne incise gli aspetti dello sfacelo. "Con queste Città del Lazio - scrive nel 1943 Vincenzo Pacifici in una ristampa anastatica dell'opera, ma di dimensioni ridottissime rispetto all'originale - andò affermando il suo carattere personale in una chiara compostezza di visione, argentea, sconfinata, eppure salda; a questi caratteri si congiungono quelli che la critica tecnica gli riconobbe: elevazione delle masse che ne aumenta l'effetto pittorico, chiarezza di linea, ricercata esattezza della prospettiva, fe-

deltà architettonica".

Le altre opere che pubblicò furono: "I monumenti più interessanti di Roma dal secolo X al secolo XVIII" (1828, 56 incis.); "Gli archi trionfali e votivi di Roma e di tutta l'Italia" (1836, 75 incis.); "Viaggio pittorico da Roma a Napoli" (1839, 81 incis.); "Le porte e le mura antiche e moderne di Roma" (36 incis.); "Le antichità di Pompei e Pesto" (74 incis.); "I sette colli di Roma, con panorama dell'Urbe e piazza S. Pietro" (33 incis.); "Interni delle più belle strade, piazze e fontane di Roma" (18 incis.); "I fori di Roma antica" (43 incis.). Alla sua morte, che avvenne a Roma all'età di 66 anni, lasciò circa mille rami incisi, quasi tutti custoditi oggi nella Calcografia Romana.